



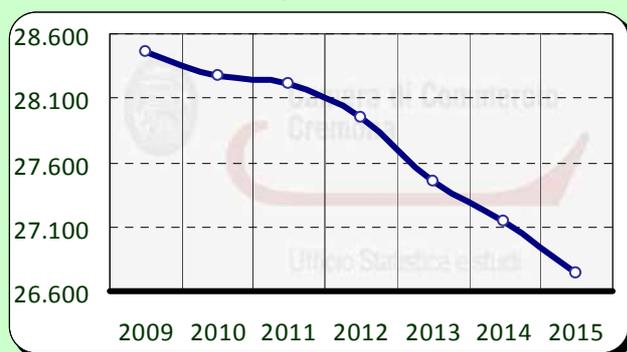
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE CREMONESI

Anno 2015

Imprese nel complesso

Alla fine di dicembre 2015, lo *stock* complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 29.677 unità, delle quali sono 26.734 le

Numero delle imprese attive a fine anno



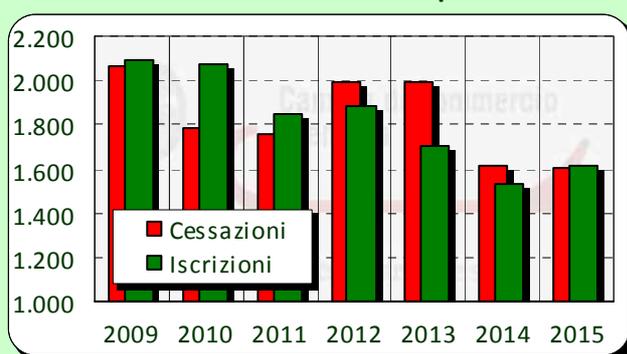
Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

posizioni attive, quelle cioè effettivamente operative che escludono le imprese che non hanno ancora iniziato ad agire economicamente e quelle in via di scioglimento o di chiusura. Nell'anno 2015 il numero complessivo delle imprese attive ha registrato un'ulteriore diminuzione di 402 unità che costituisce il secondo dato peggiore degli anni più recenti ed il sesto calo annuo consecutivo. Continua quindi, come illustrato dal grafico, il processo di riduzione del numero delle imprese attive cremonesi, che è determinato dai

provvedimenti amministrativi di iscrizione e di cancellazione, ai quali si sommano i passaggi di alcune imprese dallo stato di attive ad altri - inattive, sospese, in liquidazione, con procedure concorsuali - con ulteriori effetti depressivi sullo *stock* delle unità operative a fine periodo.

Il saldo determinato esclusivamente dalle movimentazioni demografiche registrate

Natimortalità annuale delle imprese attive



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

presso il Registro delle Imprese, è positivo di sole 11 unità e risulta dalla differenza tra le 1.613 nuove iscrizioni e le 1.602 cessazioni, considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Anche se di entità esigua, tuttavia il saldo demografico 2015 indica il ritorno del segno più dopo tre anni di prevalenza delle cessazioni.

Nel corso dell'anno 2015 si è assistito ad una debole ripresa delle iscrizioni che si collocano comunque ad un livello assai inferiore a quello medio degli ultimi anni, mentre le cancellazioni confermano il numero del 2014, mantenendosi su livelli minimi.

Tornano quindi a prevalere le nascite, ma come visto, la consistenza per entrambe le componenti della natimortalità imprenditoriale si conferma di minima entità e così pure il conseguente saldo demografico. Il tasso di crescita provinciale, calcolato sullo *stock* delle imprese registrate ad inizio anno, è infatti praticamente nullo ed è ottenuto da dinamiche dei tassi demografici di natalità e di mortalità che gli arrotondamenti definiscono rispettivamente al 5,4 ed al 5,3%.

Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2012	27.942	1.888	1.994	-106	-0,3	6,1	6,5
2013	27.450	1.700	1.996	-296	-1,0	5,5	6,5
2014	27.136	1.528	1.612	-84	-0,3	5,0	5,3
2015	26.734	1.613	1.602	+11	+0,0	5,4	5,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Considerando le imprese in base alla loro natura giuridica, nel 2015 si registra un aumento del 2,7% per le società di capitali e del 2,2% per la categoria residuale delle "altre forme", la quale comprende cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi, ecc. Quest'ultima categoria, pur con numeri ancora molto bassi che superano appena il 2% del totale, ha infatti visto nei periodi scorsi un continuo incremento che l'ha portata, nell'arco di una decina d'anni, a più che raddoppiarne la consistenza. Praticamente invariate restano le imprese individuali, che costituiscono il 60% del totale, e diminuiscono di un centinaio di unità le società di persone (-1,4%).

Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - Anno 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	4.066	317	177	+140	+2,7	6,0	3,4
Società di persone	5.921	129	231	-102	-1,4	1,8	3,2
Imprese individuali	16.114	1.120	1.165	-45	-0,3	6,7	6,9
Altre forme	633	47	29	+18	+2,2	5,7	3,5
Totale	26.734	1.613	1.602	+11	+0,0	5,4	5,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Il commento alla natimortalità distinto per le varie attività economiche esercitate, è ostacolato dal sempre ragguardevole ed ineliminabile numero delle imprese non classificate presente tra le nuove iscrizioni. Si tratta cioè di imprese, tipicamente società, che vengono iscritte, ma alle quali, non essendo ancora operative, non può venire attribuito immediatamente alcun codice di attività economica esercitata. Queste sono infatti 512, pari a circa una su tre del totale delle nuove iscrizioni. Con il successivo perfezionamento della loro posizione, tali imprese si distribuiranno nelle varie sezioni di attività, alterandone le relative consistenze, ma ovviamente senza costituire più alcuna nuova iscrizione. Pertanto, al fine di avere una stima il più possibile aderente alla realtà, nella tavola seguente che esclude le attività numericamente meno significative, le nuove imprese "non classificate" sono state ridistribuite tra le attività a seconda della loro effettiva incidenza ad inizio anno.

Tra i settori d'attività più consistenti, quelli in crescita demografica, che presentano cioè più iscrizioni che cessazioni, appartengono tutti al comparto del terziario ed il valore assoluto maggiore è quello del commercio con 58 imprese in più, seguito dalle altre attività di servizi (+36) e dai servizi alle imprese e le attività professionali il cui saldo risulta positivo rispettivamente di 29 e di 26 unità. Tra le sezioni di attività in calo, i dati peggiori, con una perdita di 50 imprese, si trovano tra le aziende agricole, ma oltre le venti unità in meno si trovano anche le attività immobiliari, i trasporti, le attività manifatturiere e le costruzioni. Sono invece complessivamente stabili i pubblici esercizi (servizi di alloggio e ristorazione), le attività finanziarie ed assicurative ed i servizi di informazione e comunicazione. Data la maggiore consistenza numerica del comparto, è nel commercio che si riscontrano i valori assoluti maggiori, sia come numero di nuove iscrizioni (481)

che di cessazioni non d'ufficio (423).

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione d'attività economica - Anno 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività economica	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.088	93	143	-50
C Attività manifatturiere	3.002	135	159	-24
F Costruzioni	4.655	312	333	-20
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	6.283	481	423	+58
H Trasporto e magazzinaggio	694	15	40	-25
I Servizi di alloggio e ristorazione	1.796	163	162	+1
J Servizi di informazione e comunicazione	456	37	32	+5
K Attività finanziarie e assicurative	646	49	47	+2
L Attività immobiliari	1.412	25	50	-25
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	753	86	60	+26
N Servizi alle imprese	720	78	50	+29
S Altre attività di servizi	1.416	102	67	+36

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Il tasso di crescita demografica è assai limitato per la maggior parte dei settori di attività economica, dove non supera il punto percentuale in più o in meno. Diventa invece significativo, in positivo, nei servizi alle imprese (3,8%), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (3,2%), e nelle attività dei servizi alle persone (2,5%). Tra i settori invece in calo demografico evidente si segnalano i trasporti (-3%), le attività immobiliari (-1,5%) e l'agricoltura (-1,2%).

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione di attività economica - Anno 2015

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio anno

Attività economica	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di ricambio
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,2	2,2	3,4	5,6
C Attività manifatturiere	-0,7	3,9	4,6	8,4
F Costruzioni	-0,4	6,0	6,4	12,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	+0,9	7,1	6,2	13,3
H Trasporto e magazzinaggio	-3,0	1,8	4,7	6,5
I Servizi di alloggio e ristorazione	+0,0	7,6	7,6	15,2
J Servizi di informazione e comunicazione	+0,9	7,2	6,3	13,5
K Attività finanziarie e assicurative	+0,3	7,2	6,9	14,0
L Attività immobiliari	-1,5	1,5	3,0	4,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	+3,2	10,6	7,4	18,0
N Servizi alle imprese	+3,8	10,5	6,7	17,1
S Altre attività di servizi	+2,5	7,2	4,7	11,9

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

La massima natalità relativa si trova nelle attività professionali e nei servizi alle imprese, dove supera il 10%, mentre la minima, tra l'1 ed il 2%, nelle attività immobiliari, nei trasporti, e in agricoltura. La mortalità aziendale è distribuita più uniformemente tra i vari settori e va da valori superiori al 7% nelle attività professionali e nei pubblici esercizi, ai tre punti o poco più delle attività immobiliari e dell'agricoltura. Presentano quindi il più elevato ricambio aziendale, dato dalla somma tra i tassi di natalità e di mortalità, nell'ordine, le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi alle imprese, ed i servizi di alloggio e ristorazione. I più stabili si confermano invece i settori delle attività immobiliari e dell'agricoltura.

Occupazione

La tavola seguente riporta, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria cremonese, il numero degli addetti occupati al 31 dicembre 2015 e la dimensione media delle imprese attive nelle varie sezioni.

Occupazione per sezione di attività economica - Anno 2015

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.088	8.362	2,0
C Attività manifatturiere	3.002	26.875	9,0
F Costruzioni	4.655	8.397	1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.283	13.598	2,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	1.796	5.716	3,2
Q Sanità e assistenza sociale	206	5.888	28,6
Totale	26.734	87.845	3,3

Fonte: InfoCamere

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a poco meno di un terzo del totale, la si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 16% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2,2 addetti, mentre nel manifatturiero questa sale a 9. Le imprese di maggiore dimensione in termini di addetti si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in sole 206 unità, sono impiegate circa 5.900 persone. La media complessiva di addetti per impresa è di 3,3.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Per quanto riguarda le aperture di procedure fallimentari, che nel 2015 sono state 61, invece delle 76 contate nel 2014, si riscontra finalmente un'interruzione del *trend* crescente degli anni scorsi ed un calo del 20% su base annua.

I concordati, ossia gli accordi tra imprese in crisi ed i loro creditori al fine di cercare di evitarne il fallimento, e le altre procedure concorsuali, sono in numero talmente esiguo che è difficile poterne individuare una tendenza. Gli scioglimenti e le liquidazioni, 401 nell'anno, sono procedure in massima parte di carattere volontario, e vengono registrate in sostanziale stabilità rispetto all'anno scorso, ma in consistente diminuzione nei confronti delle 477 del 2013.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Trimestre	Altre procedure	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni
2012	2	5	52	424
2013	4	14	63	477
2014	5	9	76	408
2015	10	6	61	401

Fonte: InfoCamere

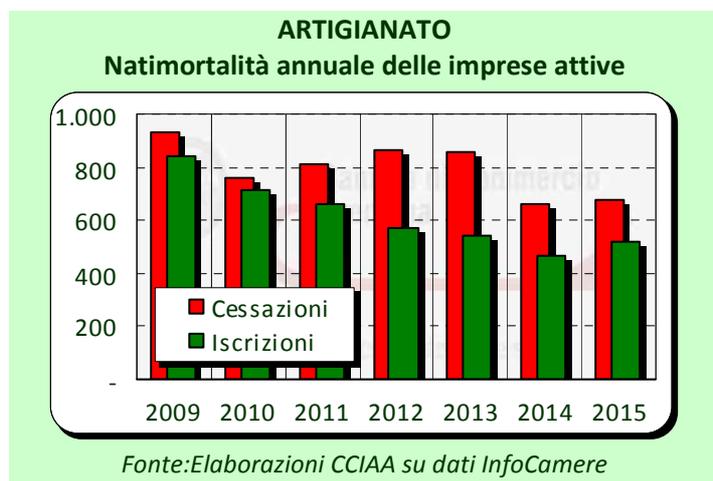
Imprese artigiane

A fine dicembre 2015, lo *stock* complessivo delle imprese artigiane registrate all'anagrafe camerale di Cremona è composto da 9.032 unità, praticamente tutte attive (9.013). Nell'anno si riscontra quindi un'ulteriore diminuzione di più di 200 imprese attive, dato in linea con il ciclo calante che, negli ultimi sei anni, ha visto un calo numerico complessivo del 12% delle

imprese.



breve periodo del ciclo demografico calante delle imprese artigiane che si protrae ormai da sette anni. Alla decelerazione del calo su base annua contribuisce la crescita delle iscrizioni che supera ampiamente quella delle cessazioni.



I dati sulla natimortalità imprenditoriale permettono di notare una perdita complessiva, nell'intero anno 2015, di 153 unità, a causa delle 522 nuove iscrizioni e delle 675 cancellazioni non d'ufficio. Nel caso dell'artigianato, la diminuzione della consistenza delle imprese è imputabile quindi solo per il 75% alle effettive movimentazioni demografiche. Il tasso di crescita demografica è quindi pari al -1,7%, appena inferiore a quello medio degli anni più recenti, ma non ancora in grado di fare prevedere un arresto nel

Rispetto al 2014, il numero delle nascite sale infatti dell'11,3%, mentre quello delle cancellazioni solo dell'1,5%. Conseguentemente, il tasso di natalità è in crescita dal 5 al 5,7% e quello di mortalità dal 7 al 7,3%.

L'istogramma a fianco evidenzia comunque come, negli ultimi anni, la movimentazione demografica, mostri una prevalenza ininterrotta da parte delle cessazioni sulle nuove iscrizioni.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2012	9.744	568	865	-297	-3,0	5,6	8,6
2013	9.421	540	858	-318	-3,3	5,5	8,8
2014	9.217	469	665	-196	-2,1	5,0	7,0
2015	9.013	522	675	-153	-1,7	5,7	7,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Considerando la forma giuridica delle imprese artigiane, essendo queste caratterizzate per lo più dalla piccolissima dimensione, è ormai assodata l'assoluta preponderanza delle ditte individuali e delle società di persone che, insieme, costituiscono la quasi totalità (96%) delle aziende artigiane cremonesi. Nel 2015 però entrambe le nature giuridiche principali vedono diminuire la propria consistenza: rispetto al 31 dicembre dell'anno prima, la prima cala del 2% e la seconda di quasi il doppio (3,9%). Di contro risultano in aumento del 4% le società di capitali. La natura giuridica "altre", costituita da cooperative e consorzi, è in numero ancora troppo basso per trarne indicazioni significative.

Il dato riferito al solo saldo demografico è in linea con le variazioni degli *stock* e solo di entità leggermente inferiore.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - Anno 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio – Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	362	39	32	+7	+2,0	11,1	9,1
Società di persone	1.839	35	83	-48	-2,5	1,8	4,3
Imprese individuali	6.798	446	560	-114	-1,6	6,4	8,1
Altre	14	2	-	+2	+14,3	14,3	-
Totale	9.013	522	675	-153	-1,7	5,7	7,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

Nell'artigianato, il fenomeno delle imprese non classificate per attività economica esercitata è del tutto ininfluenza, pertanto non occorre alcuna correzione dei dati grezzi risultanti al registro imprese. I saldi demografici annuali delle attività economiche artigiane più significative sono in maggioranza negative. In particolar modo continua la consistente perdita di imprese nelle costruzioni (-105), seguita in valore assoluto da attività manifatturiere (-36) e trasporti (-32). Senza numeri di particolare consistenza, però risultano in crescita pubblici esercizi e servizi.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per sezione di attività - Anno 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività economica	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
C Attività manifatturiere	2.117	103	139	-36
F Costruzioni	3.809	209	314	-105
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	435	19	29	-10
H Trasporto e magazzinaggio	500	20	52	-32
I Servizi di alloggio e ristorazione	253	36	26	+10
N Servizi alle imprese	287	41	24	+17
S Altre attività di servizi	1.233	60	51	+9

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

I tassi demografici di crescita nel 2015, limitatamente alle sezioni di attività più significative, confermano la tendenza ormai in atto da tempo e vedono saldi positivi solo nei settori del terziario. In crescita rispettivamente del 6,3 e del 4% sono infatti i servizi alle imprese ed i servizi di ristorazione. La perdita maggiore in termini relativi è quella che si riscontra nei trasporti e che arriva quasi al 6%, ma è ben superiore ai due punti anche nell'edilizia e nelle riparazioni di veicoli.

ARTIGIANATO - Tassi di natalità e mortalità per attività - Anno 2015

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio trimestre

Attività economica	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
C Attività manifatturiere	-1,7	4,7	6,4
F Costruzioni	-2,7	5,3	8,0
G Commercio e riparazione di veicoli	-2,3	4,3	6,6
H Trasporto e magazzinaggio	-5,9	3,7	9,6
I Servizi di alloggio e ristorazione	+4,0	14,2	10,3
N Servizi alle imprese	+6,3	15,2	8,9
S Altre attività di servizi	+0,7	4,9	4,2

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

La natalità è massima nei servizi alle imprese e nei pubblici esercizi, compresa tra il 14 ed il 15%, e invece minima, tra il 4 ed il 5%, in tutti gli altri settori d'attività. La mortalità, che è diffusa più uniformemente, è massima tra i servizi di ristorazione ed i trasporti (10%), e minima nei servizi alle persone (4%).

Nella tavola relativa all'occupazione si può notare, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria artigiana cremonese, il numero di addetti totale, oltre i 20.500, e la dimensione media delle imprese attive che si conferma a 2,3 unità lavorative. Quasi il 70% degli addetti delle imprese artigiane si trova concentrato in due sole sezioni: nelle attività manifatturiere con circa 7,6 mila addetti e nelle costruzioni con 6,2. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nelle attività manifatturiere (3,6 addetti di media) e nelle riparazioni di veicoli (3).

ARTIGIANATO - Occupazione per attività - Anno 2015

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	2.117	7.559	3,6
F Costruzioni	3.809	6.204	1,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	435	1.288	3,0
H Trasporto e magazzinaggio	500	1.029	2,1
S Altre attività di servizi	1.233	2.010	1,6
Totale	9.013	20.516	2,3

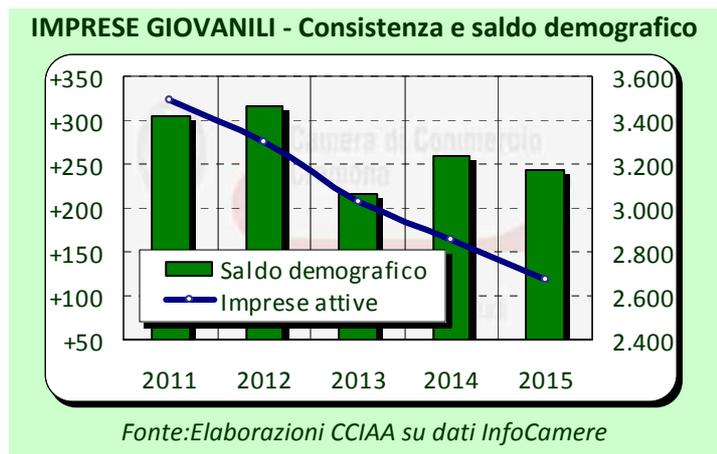
Fonte: InfoCamere

Imprese giovanili

Per imprese giovanili si intendono quelle imprese gestite, o controllate in misura superiore al 50%, da imprenditori con meno di 35 anni di età.

La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2015, conta 2.913 imprese giovanili registrate, delle quali 2.676 sono quelle attive.

In questo caso si trova un'apparente discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni e il trend delle consistenze a fine periodo.



Il primo infatti vede saldi costantemente positivi per ogni anno dal 2011, da quando cioè sono disponibili dati per questa tipologia di imprese e, anche nel presente anno, le 521 iscrizioni superano ampiamente le 278 cessazioni considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio, che si traducono in un tasso demografico di crescita del 8,3%.

La curva delle consistenze a fine periodo, invece, mostra una linea ininterrotta discesa che vede lo stock di imprese giovanili attive passare dalle quasi 3.300 di fine 2011 alle attuali 2.676, con una perdita di oltre un quarto della propria consistenza. La giustificazione di tali andamenti fortemente differenziati e apparentemente contraddittori, è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati già presenti nell'archivio. Tra le

due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata sull'andamento delle consistenze, la quale mostra un *trend* in continua contrazione delle imprese giovanili cremonesi, ignorando il fatto, peraltro giustificabile intuitivamente, che è assai probabile che gli imprenditori più giovani aprano nuove aziende, piuttosto che le chiudano.

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile, nelle quali operano, al 31 dicembre 2015, più di 600 aziende ciascuna, pari a poco meno della metà del totale, sono quelle delle costruzioni edili e del commercio, in maggioranza al dettaglio, dove predominano i venditori di articoli d'abbigliamento. La terza sezione di attività nella quale opera il maggior numero di imprese condotte da giovani, poco più di 300, è quella relativa ai pubblici esercizi.

IMPRESE GIOVANILI - Imprese attive per attività economica

Attività economica	2015	2014	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	212	225	-13	-5,8
C Attività manifatturiere	162	165	-3	-1,8
F Costruzioni	620	726	-106	-14,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	636	648	-12	-1,9
I Servizi di alloggio e ristorazione	305	316	-11	-3,5
N Servizi alle imprese	129	131	-2	-1,5
S Altre attività di servizi	226	237	-11	-4,6
TOTALE	2.676	2.855	-179	-6,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Per ovviare alla distorsione creata dal procedimento di calcolo dell'età anagrafica degli imprenditori già citato, l'andamento numerico nei settori principali di attività economica è rilevato dalla differenza delle consistenze all'inizio ed alla fine dell'anno.

Tutte le sezioni principali dell'imprenditoria giovanile hanno eroso la propria consistenza nel corso del 2015 e, in valore assoluto, la variazione più significativa riguarda le costruzioni, che perdono 106 imprese, cioè quasi il 15% dello *stock* delle attive ad inizio anno. Con un calo attorno al 5% si trovano anche l'agricoltura e le altre attività dei servizi.

IMPRESE GIOVANILI - Occupazione per attività - Anno 2015

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	212	257	1,2
C Attività manifatturiere	162	455	2,8
F Costruzioni	620	808	1,3
G Commercio; riparazioni di veicoli	636	833	1,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	305	763	2,5
S Altre attività di servizi	226	324	1,4
Totale	2.676	4.421	1,7

Fonte: InfoCamere

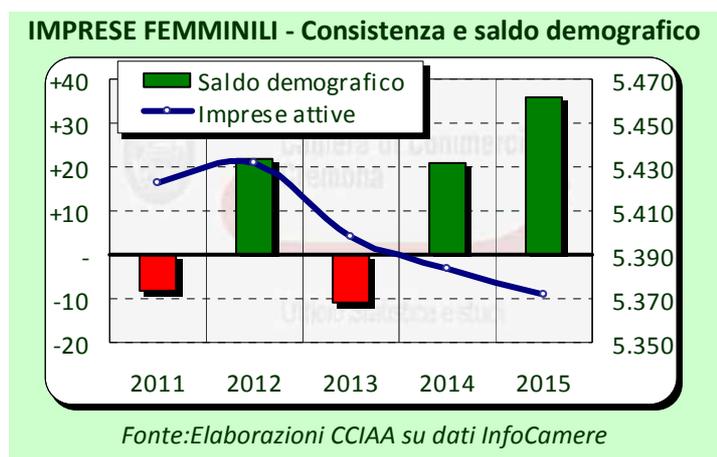
Le imprese giovanili cremonesi danno lavoro a poco più di 4.400 persone ed anche in questo caso l'edilizia ed il commercio sono i settori di attività che ne occupano il maggior numero con poco più di 800 addetti ciascuno, seguiti, con circa 760, dai pubblici esercizi. 455 sono gli addetti del comparto manifatturiero, dove però operano le imprese di maggiori dimensioni, con quasi 3 occupati per azienda, a sua volta seguito dai servizi di alloggio e ristorazione con 2,5.

La media addetti per impresa (1,7), nell'ambito dell'imprenditoria giovanile, rimane ampiamente al di sotto del dato relativo al complesso delle imprese che si è già visto essere di 3,3 addetti per impresa.

Imprese femminili

Per imprese “femminili” si intendono tutte quelle con titolare donna, o quelle nelle quali la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori, è superiore al 50%.

A proposito occorre osservare che, in occasione della diffusione dei dati del primo trimestre 2014, era stata introdotta una revisione nell'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile. In conseguenza di tale attività di affinamento metodologico, i dati a partire da quella data hanno registrato un calo di circa il 10% delle imprese femminili considerate nelle precedenti estrazioni. Nelle elaborazioni che seguono, il “salto” metodologico è stato comunque neutralizzato, rendendo quindi pienamente legittimi anche i confronti con periodi precedenti al 2014.



rendendo quindi pienamente legittimi anche i confronti con periodi precedenti al 2014.

La provincia di Cremona conta, a fine 2015, 5.372 imprese femminili attive, praticamente lo stesso numero - dodici in meno - del dato grezzo di inizio anno. Il saldo demografico risulta invece positivo di 36 unità, in quanto le 436 iscrizioni superano le 400 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio.

Nonostante queste lievi divergenze, il quadro complessivo dell'imprenditoria femminile cremonese può quindi definirsi numericamente in leggera contrazione, tanto che lo *stock* a fine anno 2015 raggiunge il suo minimo degli ultimi sei anni.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è di gran lunga il commercio, dove vengono calcolate 1.547 imprese, pari a quasi il 30% del totale, seguito dalle 876 che operano nelle “altre attività dei servizi”, cioè i servizi alle persone, e nell'agricoltura con oltre 700 aziende, pari al 13% del totale delle aziende gestite da donne. A queste seguono i pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione, e le attività manifatturiere. La scelta delle imprenditrici cremonesi è dunque piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano quasi l'80% del totale delle imprese attive.

IMPRESE FEMMINILI - Imprese attive per attività economica

Attività economica	2015	2014	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	708	717	-9	-1,3
C Attività manifatturiere	430	448	-18	-4,0
F Costruzioni	160	175	-15	-8,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.547	1.559	-12	-0,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	580	580	-	-
L Attività immobiliari	261	263	-2	-0,8
N Servizi alle imprese	225	214	+11	+5,1
S Altre attività di servizi	876	859	+17	+2,0
Totale	5.372	5.384	-12	-0,2

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

I saldi delle consistenze dei settori principali rispetto a quelle calcolate al primo gennaio, sono in grande maggioranza negativi, ma anche tutti numericamente assai contenuti, non superando in nessun caso le venti unità. Solo nelle attività dei servizi alle persone ed alle imprese

si registrano valori in crescita rispettivamente del 2 e del 5%, mentre il calo nelle costruzioni e nel manifatturiero arriva rispettivamente al 9 ed al 4% dello *stock* iniziale delle imprese attive.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese condotte da donne si trova nel commercio e nelle attività manifatturiere, rispettivamente con circa 2.800 e 2.400 addetti, che da soli occupano il 40% della manodopera complessiva. Seguono il settore dei pubblici esercizi ed i servizi alle persone, rispettivamente con circa 1.500 e 1.400 addetti. Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente a superare i 20 occupati ciascuna. La media addetti per impresa (2,4) è significativamente al di sotto del dato complessivo di 3,3.

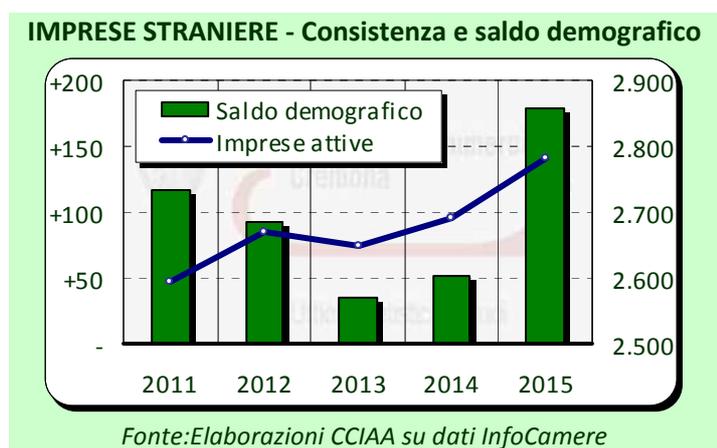
IMPRESE FEMMINILI - Occupazione per attività - Anno 2015

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura pesca	708	910	1,3
C Attività manifatturiere	430	2.404	5,6
F Costruzioni	160	386	2,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.547	2.777	1,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	580	1.479	2,6
L Attività immobiliari	261	282	1,1
N Servizi alle imprese	225	1.165	5,2
S Altre attività di servizi	876	1.376	1,6
Totale	5.372	13.113	2,4

Fonte: InfoCamere

Imprese straniere

Per imprese straniere si intendono quelle nelle quali la partecipazione di persone di nazionalità non italiana è superiore al 50%.



La provincia di Cremona conta 2.783 imprese straniere attive, cioè il dato più alto mai registrato. Il tasso di crescita annuo è del +3,4% e si colloca al di sopra del dato medio degli ultimi anni.

Anche il saldo 2015 della natalità imprenditoriale è il più alto degli ultimi anni ed è positivo di 179 unità, essendo 388 le nuove iscrizioni registrate nell'anno e 209 le cancellazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio. Si registra quindi una natalità del 13% ed una

mortalità del 7,5%, con la prima al livello massimo dal 2011 e la seconda al minimo. Da qualunque punto lo si osservi quindi, sembra proprio che l'inserimento della popolazione straniera nell'imprenditoria provinciale sia in fase di accelerazione.

In rapporto al totale delle imprese attive, il numero di quelle straniere con sede a Cremona è quindi sempre in crescita e supera di poco il 10%.

Il comparto edile è quello dove sono più numerose le aziende guidate da imprenditori non italiani che ammontano a 1.119 e costituiscono il 40% del totale delle imprese straniere ed il 24% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. Nel 2015 si riscontrano incrementi in

quasi tutti i principali settori nei quali vi è una presenza significativa dell'imprenditoria straniera, con le uniche eccezioni rappresentate dai trasporti (-10%) e dalle costruzioni (-2%). A crescere di più sono i servizi alle persone (23%), il commercio (11,5%) e i servizi alle imprese (10%).

IMPRESE STRANIERE - Imprese attive per attività economica

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività economica	2015	2014	Saldo	Tasso % di crescita
C Attività manifatturiere	238	231	+7	+3,0
F Costruzioni	1.119	1.145	-26	-2,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	678	608	+70	+11,5
H Trasporto e magazzinaggio	92	102	-10	-9,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	277	256	+21	+8,2
N Servizi alle imprese	148	134	+14	+10,4
S Altre attività di servizi	92	75	+17	+22,7
TOTALE	2.783	2.691	+92	+3,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

L'imprenditoria straniera in provincia di Cremona fornisce un'occupazione a circa 4.600 persone con una media di 1,7 addetti per impresa. Il comparto dell'edilizia è quello che occupa più addetti, quasi 1.300, ma la dimensione media di 1,1 occupati indica chiaramente come vi sia il dominio assoluto dello straniero imprenditore di se stesso. E lo stesso avviene nel commercio. Diverso il discorso nei settori del manifatturiero e dei pubblici esercizi, nei quali si contano circa 3 addetti per impresa, e si arriva a quasi 4 nei servizi alle imprese

IMPRESE STRANIERE - Occupazione per attività - Anno 2015

Attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	238	644	2,7
F Costruzioni	1.119	1.264	1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	678	780	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	92	219	2,4
I Servizi di alloggio e ristorazione	277	810	2,9
N Servizi alle imprese	148	557	3,8
S Altre attività di servizi	92	169	1,8
Totale	2.783	4.635	1,7

Fonte: InfoCamere